

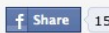
Αρχική > ΔΙΕΘΝΗ > ΔΙΕΘΝΗΣ ΑΡΙΣΤΕΡΑ > Μπάριμπαρ Σπινέλι: Με τον Τσίπρα και τον Νότο για ν' αλλάξουμε την Ευρώπη

Μπάριμπαρ Σπινέλι: Με τον Τσίπρα και τον Νότο για ν' αλλάξουμε την Ευρώπη

Παναγόπουλος Αργύρης | 22.12.2013



ΔΙΑΔΩΣΤΕ ΤΟ ΑΡΘΡΟ



ΣΧΕΤΙΚΑ ΑΡΘΡΑ

18.01.2014

Ιταλία: Κάλεσμα Π. Φερέρο υπέρ ενωτικής υποψηφιότητας Αλ. Τσίπρα

05.01.2014

"Κίνημα" υπέρ της υποψηφιότητας Τσίπρα στην Ιταλία

26.12.2013

Success Story Πάσος Κοέλιο: Καμπανάκι για δεύτερο Μνημόνιο στην Πορτογαλία

25.12.2013

Ισπανία: Η δημόσια τηλεόραση της Καταλονίας δεν μετέδωσε το βασιλικό χριστουγεννιάτικο μήνυμα

24.12.2013

Ισπανία: Η δημόσια τηλεόραση της Καταλονίας για πρώτη φορά δεν θα μεταδώσει το χριστουγεννιάτικο διάγγελμα του Χουάν Κάρλος

24.12.2013

Πορτογαλία: Απεργία Χριστούγεννα και Πρωτοχρονιά στις συγκοινωνίες Λισαβόνας και Πόρτο

24.12.2013

Μπάριμπαρ Σπινέλι: Όπως η Θάτσερ, έτσι και η Μέρκελ μπορεί να απομονωθεί

22.12.2013

Η υποψηφιότητα Τσίπρα για την προεδρία της Κομισιόν

22.12.2013

Ρένα Δούρου: Η υποψηφιότητα Τσίπρα εκφράζει τον αριστερό ευρωπαϊσμό του 21ου αιώνα

Illustrazione 1: Il frontespizio originale della rivista greca "Aygé" come appare in data 10 febbraio 2014 su internet, all'interno dell'archivio di "Aygé" - L'intervista viene datata 22/12/2013 - Stessa data appare sul sito "esseblog"

Il giorno dopo "Controlacrisi" riprende l'intervista a Barbara Spinelli, citando come fonte "esseblog", come si vede qua sotto:

Barbara Spinelli: «Una lista con Tsipras, per un Piano Marshall europeo»

 22/12/2013 15:17 | POLITICA - ITALIA | Fonte: **Esseblog**

Intervista a Barbara Spinelli di Argiris Panagopoulos apparsa oggi su Avgi (Aurora), quotidiano della sinistra greca

L'Europa dà l'impressione negli ultimi anni e soprattutto dopo l'inizio della crisi di essersi allontanata dai suoi cittadini.

Si è molto allontanata fino a quasi spezzare la corda tra le istituzioni europee e la cittadinanza. Ci sono due responsabili: le istituzioni europee e gli Stati membri.

Se le istituzioni europee hanno la responsabilità di non pensare alla crisi in maniera solidale, la responsabilità maggiore spetta agli Stati membri perché nel trattato di Lisbona e nell'Unione, così com'è oggi, il potere degli Stati nazionali è preponderante. Perché ora gli stati contano di più, in particolare per il meccanismo del voto all'unanimità. E il più forte vince sul più debole, perché può mettere un veto contro i paesi più piccoli .

In questo senso la responsabilità è in primo luogo dei governi nazionali, in particolare quelli dei paesi del sud Europa che si trovano nel bel mezzo della crisi ?

L'Europa doveva essere una unione solidale di tipo federale. In una struttura federale solidale la solidarietà viene per forza. Faccio un esempio: se lo stato della California si trova ad affrontare i problemi della crisi del debito non si

parla di cacciarla subito dagli Stati Uniti. Con la creazione dell'euro non siamo andati in questa direzione.

Non doveva esserci l'unione politica?

Non c'è l'unione politica. Oggi non la chiamerei nemmeno unione questa area europea che è basata sul vecchio sistema di "equilibrio tra potenze", che è stato mantenuto fino alla fine dell'ultima guerra.

Un sistema di relazioni interstatali che hanno portato ai conflitti delle due guerre mondiali.

La Comunità Europea e poi l'Unione Europea sono state create proprio per superare l'equilibrio tra potenze. Purtroppo oggi l'Europa agisce direttamente contro i propri stessi ideali.

Ci sono prospettive per invertire questo processo, che probabilmente porta a disastri più grandi aumentando la disuguaglianza, la povertà e la disoccupazione ?

Moltissime cose dipenderanno da noi cittadini. Per questo motivo ritengo molto importanti le elezioni per il Parlamento Europeo. Perché anche se in Europa è tornato un sistema di "equilibrio tra potenze" esistono istituzioni con forti caratteristiche democratiche e fra queste c'è certamente il Parlamento europeo, che dovrebbe aumentare i propri poteri, molti di più di quelli previsti dal Trattato di Lisbona.

In queste elezioni europee i cittadini possono esprimersi con molta forza su qual è la direzione in cui vogliono andare. In molti paesi questo desiderio dei cittadini di riappropriarsi dell'Europa si manifesta in modi diversi. Mi sembra che oggi nell'opinione pubblica e tra i cittadini emergano tre tendenze principali.

La prima è di sostegno alla posizione dei "poteri forti": la trioka e gli stati più forti. Questa linea sostiene che l'Europa, così com'è oggi, va bene e che le terapie di austerità hanno successo. Perché questo si dice oggi, da Barroso alla Merkel. La terapia mortifera che è stata attuata ha avuto successo, perché la Grecia, la Spagna, il Portogallo, l'Italia e l'Irlanda hanno ormai il bilancio dei pagamenti in pareggio. Ma come diceva Keynes l'intervento è riuscito ma il paziente è morto.

Una seconda linea di pensiero dice basta all'Europa, usciamo, perché l'euro è un disastro e un cappio al collo. La scelta è "sì" o "no" all'euro.

La terza scelta è quella che ha fatto Alexis Tsipras. Io spero molto in una lista italiana per Tsipras per le elezioni europee, una lista che sostenga che dobbiamo imparare la lezione da quello che è successo: noi vogliamo l'Europa, ma la vogliamo radicalmente cambiata.

Vogliamo un'unione vera, come i padri fondatori l'hanno pensata. Un'Europa della solidarietà, con una Banca Centrale prestatrice di ultima istanza, una vera federazione. Tsipras sostiene l'unione politica dell'Europa e la pone come perno della sua ampia proposta per l'Europa, i popoli e i suoi cittadini. E sostenendo l'unione politica si conduce in pratica al federalismo in Europa.

In Europa riemergono fantasmi del passato, grazie ad una specie di euroscetticismo, come si è visto nella sua polemica con Scalfari, sostenendo giustamente che il Fronte Nazionale non è lo stesso con Grillo o di Alba Dorata

In un certo senso penso che l'euroscetticismo sia una cosa benefica in questo momento. Lo scetticismo viene dalla Grecia, è una delle più antiche e più straordinarie correnti filosofiche, perché mette in questione una realtà che viene considerata apparente. Interroga la realtà, la mette in questione. Ci sono due tipi di scetticismo. Lo scetticismo che torna al passato e ai vecchi stati sovrani, portando la questione della vecchia sovranità assoluta degli stati. Se questa è una possibile soluzione significa che ci muoviamo in direzione di una regressione, verso un nuovo/vecchio "equilibrio tra potenze".

Alimentando anche i nazionalismi ...

Alimentando il nazionalismo in tutti i paesi. I paesi più deboli come la Grecia e l'Italia, se tornano alla sovranità nazionale, riducendo l'Europa ad una zona di mercato saranno sempre più deboli. I paesi più forti si detteranno leggo comunque. Quando abbiamo avuto le monete nazionali dipendevamo dal marco. Questo euroscetticismo è pericoloso. Io sono a favore di un'Europa unita, ma io sono scettica, nel senso filosofico antico.

Con la rielezione di Merkel alla cancelleria abbiamo visto due grandi famiglie politiche in Europa, i cristiano-democratici e i socialdemocratici, formare una "grande coalizione" per applicare l'austerità. Che tipo di alleanze possono essere create in Europa tra quelle che una volta si chiamavano le forze

progressiste? In Grecia, per esempio l'alleanza della Merkel con i socialdemocratici fa paura.

Sono perfettamente d'accordo con le vostre preoccupazioni. I socialdemocratici avrebbero potuto obbligare Merkel a inserire punti di programma più coraggiosi, come quelli del sindacato tedesco DGB per un "Piano Marshall per l'Europa". I socialdemocratici sono stati assolutamente rinunciari sul negoziato con la Merkel. Non hanno messo niente di nuovo. Anzi hanno ribadito di essere contrari a qualsiasi europeizzazione del debito. Questo è pericoloso. Il problema è che in tanti paesi d'Europa siamo purtroppo di fronte a "grandi coalizioni" di questo tipo, perché nessuno dei partiti può avere la maggioranza, cominciando dall'Italia, dove siamo in uno stato di immobilità a causa della "grande coalizione".

La speranza è di rendere più difficile questa condizione nel Parlamento europeo, creando forti gruppi che contesteranno questa linea.

Dovrebbe quindi esserci uno scontro politico alle prossime elezioni europee?

Sicuramente. Non possiamo lasciarci la testa prima di romperla.

[Su "Aygé" di domenica 22 dicembre l'articolo finiva qui, con la promessa:

<p>* ΤΗΝ ΤΡΙΤΗ ΤΟ ΔΕΥΤΕΡΟ ΜΕΡΟΣ</p> <p><i>To δεύτερο μέρος της συνέντευξης στο φύλλο της Τρίτης. Η Μπάρμπαρα Σπινέλι μιλά για το σχέδιο Μάρσαλ και την πρόταση Σιόπα στον Γιώργο Παπανδρέου.</i></p>	<p>* MARTEDÌ (24/12/2013 - nota da ridere) LA SECONDA PARTE</p> <p><i>La seconda parte dell'intervista nel numero di martedì. Barbara Spinelli parla di un piano Marshall e della proposta di [Padoa] Schioppa a George Papandreou.</i></p>
---	---

Invece su "esseblog" sempre di domenica 22 dicembre, da cui "Controlacrisi" riprende l'intervista lunedì 23 dicembre, l'intervista prosegue **già tradotta dal greco** fino alla sua conclusione – **miracoli di Simone Oggioni e soci! Vedi alla fine del file. Questo il frontespizio dell'intervista, per come appare all'interno dell'archivio di "esseblog" in data 10 febbraio 2014 (notare, sopra la foto, la data "dicembre 22. 2013":**

ESSE

UNA COMUNITÀ DI PASSIONI
Per non smettere mai di sognare e lottare.

CHI SIAMO
Scopri Esse

REDAZIONE
Tutti gli autori

LA COSTITUENTE
La nostra rivista

Con Tsipras: non facciamo sciocchezze >>> [Firma l'appello](#)

BARBARA SPINELLI: «UNA LISTA CON TSIPRAS, PER UN PIANO MARSHALL EUROPEO»

Redazione | dicembre 22, 2013 | In evidenza. Tutti gli articoli | 6 commenti



Intervista a **Barbara Spinelli** di Argiris Panagopoulos apparsa oggi su Avgi (Aurora), quotidiano della sinistra greca

PARTECIPA

LE NOSTRE INIZIATIVE

Con Tsipras: non facciamo sciocchezze



Firma

Blochiamo la proposta Alfano sulle candidature multiple



Firma

CFRCA

Segue qui sotto segue la parte di intervista anticipata da "esseblog" perfino rispetto alla presunta "fonte", cioè la greca "Aurora", e rilanciata il 23 dicembre da "Controlacrisi", che innocentemente continua a seguire la sua "fonte", cioè "esseblog"]

In Italia vede la prospettiva di una convergenza di forze per la ricostruzione dell'Europa, a cui si riferiva prima?

È molto difficile perché mi sembra che la tendenza ad immobilizzarsi sulle "grandi coalizioni" sia molto forte e la situazione in Italia è molto fluida. Mi piacerebbe vedere un'alleanza tra i paesi che soffrono maggiormente per la crisi e l'austerità. Vorrei vedere l'alleanza dei paesi dell'Europa del sud all'interno dell'Unione Europea per affrontare gli stati che impongono austerità. Si potrebbe mettere in minoranza la linea di Merkel. Una volta è stata messa in minoranza la linea Thatcher, quando è stato fatto l'euro. Ora può essere messa in minoranza la linea Merkel. Nel Parlamento Europeo si dovrebbe cercare l'alleanza con altri, come i Verdi tedeschi, che pongono la questione di un "Piano Marshall" per l'Europa.

La candidatura di Alexis Tsipras può contribuire a creare una coalizione di tali forze in Italia, al Sud e in Europa? Una coalizione che superi lo spazio classico dei partiti della sinistra radicale radunando forze sociali più ampie?

Questa è la speranza che abbiamo in Italia in un piccolo gruppo di persone. Vorremmo che in Italia ci fosse una lista civica, di cittadini attivi, una lista di persone della società civile che scelgono Tsipras come candidato alla presidenza della Commissione Europea. Non è semplice, perché abbiamo pochissimo tempo per creare qualcosa. Per farlo ci vorrà tutta l'intelligenza di Alexis Tsipras, come quella che gli ha permesso di formare una coalizione tra le anime della sinistra radicale greca.

È chiaro che non dovrebbe essere una coalizione dei vecchi partiti della sinistra radicale, perché non avrebbe alcuna possibilità di successo. Abbiamo bisogno di qualcosa di più grande, qualcosa per scuotere la coscienza della società, superando i margini molto stretti delle formazioni politiche della sinistra radicale. Con l'obiettivo di unire le forze della società colpite dalla crisi.

Il confronto con l'Europa dell'austerità e della barbarie necessita di una maggiore convergenza delle forze sociali rispetto a quelle espresse dai partiti della tradizionale sinistra radicale.

Sicuramente. Abbiamo visto in questi giorni le reazioni e le proteste di alcuni gruppi in Italia e abbiamo visto in precedenza le proteste in Grecia, Spagna, Portogallo. Il confronto con l'Europa dell'austerità è oltre la portata della vecchia sinistra radicale.

Una grande parte di cittadini ha perso la speranza nell'Europa, a questi cittadini bisogna fare un discorso diverso: non dentro o fuori l'Europa, ma come vogliamo cambiare l'Europa e che tipo di Europa vogliamo costruire.

In Grecia si usa il concetto di ricostruzione e rifondazione dell'Europa.

Questo è esattamente l'obiettivo che abbiamo di fronte per presentare una candidatura di Alexis Tsipras in Italia e nell'Europa del Sud. Questa è la sfida. E' come lasciare alle spalle una guerra, perché gli anni di austerità equivalgono ad una guerra. Soprattutto in Grecia. Dopo la guerra l'Europa e' uscita con una voglia di ricostruzione, con un enorme entusiasmo, che dobbiamo ritrovare.

Pochi giorni fa ha avuto una polemica con il fondatore di "La Repubblica" per l'eredità politica del suo padre e il suo uso. Che direbbero i padri dell'Europa vedendo crescere la disuguaglianza, la disoccupazione, la povertà e l'esclusione sociale in un continente immaginato non solo senza guerre, ma anche come una società solidale? Dal antifascismo fino all'Europa unita c'è stata la percezione per un'Europa più giusta.

L'Europa è nata dopo la guerra per finire le guerre e per lottare insieme contro la povertà. Il ragionamento dei fondatori dell'Europa, che per l'Italia sono Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, ha sostenuto che la povertà in Italia e nella Repubblica di Weimar ci ha portati al fascismo e al nazismo. Non è solo la questione di avere la pace invece della guerra, ma di avere lo stato sociale invece della povertà. Lo stato sociale è una protezione dalle guerre, così come la giustizia sociale. Ci possono essere periodi di crisi economiche, ma bisogna affrontarle tutti insieme e non con i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Per questo dobbiamo cambiare anche il nostro concetto di sviluppo.

Ha vissuto insieme a Tommaso Padoa Schioppa, che è stato consigliere di Giorgos Papandreou. Ha avuto una visione personale della crisi greca?

L'Europa e gli stati europei hanno completamente fallito nella loro politica sulla Grecia. In un certo modo hanno fatto

un esperimento con la Grecia. L'hanno trattato come una cavia. Hanno cercato di vedere se funzionava la ricetta facendola pagare ai greci. Molto spesso hanno provato delle politiche ancora più dure, ma hanno fatto marcia indietro. Hanno aspettato per dare soldi e poi ritirati. Hanno giocato con la crisi. Questo è il grande scandalo.

L'idea che aveva Padoa Schioppa era che bisognava fare molta attenzione a preservare la democrazia e la giustizia sociale in Grecia. Per questo motivo ha sostenuto che quando gli stati più deboli hanno grandi difficoltà e non potevano crescere in maniera adeguata, l'Europa doveva prenderli in carico e fare programmi di investimento, aumentando le risorse a disposizione all'interno dell'Unione europea, adottando il concetto di un "Piano Marshall", come quello del sindacato tedesco.

Papandreou l'ha proposto, ma quando non era più primo ministro. Solo allora ha fatto la proposta che aveva discusso a lungo con Padoa Schioppa. Come i socialdemocratici in Germania anche Papandreou non ha fatto la proposta al momento giusto.

[Ma chi sono questi Nostradamus che il 22 dicembre hanno già pronta la traduzione di un articolo in "contemporanea" con la "fonte" greca; anzi, hanno già testo e traduzione della parte di articolo che la "fonte" pubblicherà solo il giorno 24? - Niente paura, anzi premi e cotillon per chi individua la "talpa" nella lista che i nostri dalla "esse" molto lunga pubblicano sul loro blog:

Redazione

Siete voi...

Nicola Iannarelli- Tecnici- Franco Papetti- Pippo Tadolini- Guido Iodice- Piero Marcialis- Edoardo Biancardi- Alessandro Fitigatti- Nicolò Tammuzza- gabriele simonelli- Domenico Caiati- Corsini Margheri Luca- Giuseppe Tadolini- Roberto Cosenza- Marco Piccinelli- Salvatore Cubeddu- Alessandro Robecchi- Francesco Sylos Labini- George Souvlis- Alessandro Ferretti- Enrico Baldin- Franco Meloni- Vitanna Convertini- Emanuele Giovannetti- Chiara Mazzei- Oria Gargano- Paolo Zanini- Fabio Maccioni- Carlotta Sorrentino- Simone Spinale- Francesco Miccichè- Mattia Nesti- Daniela Palma- Francesca Fornario- Tonino Cimino- Roberto Ciccarelli- Francesco Tornaboni- Nicoletta Pirotta- Francesco Marchianò- Vincenzo Morvillo- Francesco Giubileo- Ciccio Cirigliano- Gianmarco Pisa- Ramon Mantovani- Calogero Laneri- Paolo Andreozzi- Nando Mainardi- Marco Montelisciani- Enrico Lobina- Ciro De Martino- Saverio Laleo- Nicolò Ollino- Marcello Guerra- Alessandra Bitumi- Matteo Gaddi- Antonio Capitano- Antonio Longo- Tommaso Montanari- Giovanni Dore- Agostino Giordano- Maso Notaraianni- Massimo Allulli- Nicola Perugini- Alessandro Mosca- Sveva Magaraggia- Francesco D'Agresta- Valeria Calicchio- Valentina Greco- Giuseppe D'Elia- Davide Nota- Alexander Hobel- Roberto Pietrobon- Linda Santilli- Alessandra Mangano- Andrea Gentile- Andrea Tundo- Simone Fana- Francesco Petrini- Giuliano Garavini- Adalgisa Marrocco- Giulio Di Donato- Massimo Rocca- Alberto Rotondo- Nicola Melloni- Simone Oggioni- Rosario Coco- Matteo Pucciarelli- Alessandro Gilioli- Redazione-

Link: <http://www.esseblog.it/redazione/>]